

Presa la "faccendiera" del narcotraffico

REGGIO CALABRIA - Per giorni è stato mantenuto il massimo riserbo dagli inquirenti. Anche perché si era alla vigilia della spettacolare operazione che ha portato alla cattura del re del narcotraffico Roberto Pannunzi, di suo figlio Alessandro, e del genero Francesco Bumbaca. Prima dei blitz a Madrid, nell'elegante quartiere di Majadahonda, infatti, un altro pericolo legato al traffico internazionale della cocaina era stato azzerato dalla polizia spagnola in collaborazione con la Mobile della Questura di Reggio Calabria. Un pericolo "in gonnella", una narcotrafficante latitante di nazionalità cubana.

Personale dall'Unidad Central del Cuerpo Nacional de Policía iberico, su input e segnalazione della sezione Narcotici reggina ha localizzato e arrestato a Madrid, Belkis Dieguez Ferrer, 36 anni. La donna, rintracciata in un appartamento di Calle General Pardiñas, nel cuore del centro storico e commerciale della capitale iberica, figurava nell'elenco dei ricercati dell'operazione "Zappa"; nata da un'inchiesta della Dda coordinata dal sostituto Procuratore Francesco Mollace e condotta da personale della Mobile, condotta dal vice questore Salvatore Arena, in collaborazione con il dirigente della Narcotici, Diego Trotta.

Nell'inchiesta. "Zappa" è stato delineato il ruolo di primissimo piano svolto da Belkis Dieguez Ferrer, abilissima "ambasciatrice", in Spagna e in Italia, del capo dell'organizzazione di narcotrafficienti, Santo Maesano, e accreditata alla "corte" dei Pannunzi, ai quali era legata da saldi e datati vincoli di amicizia. La trafficante cubana era da anni nel mirino della Squadra mobile. Anche lei, infatti, alla stregua dei latitanti recentemente catturati (i due Pannunzi e Antonino Pangallo), ha assunto le funzioni di efficiente organizzatrice e promotrice di importazioni (dalla Colombia alla Spagna e, quindi, in Italia) di fiumi di cocaina unitamente ad altri complici, a loro volta identificati e arrestati l'11 febbraio scorso in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip.

Oltre al capo del sodalizio, Santo Maesano (estradata nei mesi scorsi dalla Spagna), erano stati arrestati altri pericolosi narcotrafficienti reggini: Vincenzo Pasquale Romeo, Bruno Tripodi, Gianpaolo Costantino, Davide Bilardi, Massimo Tiralongo e Giuseppe Pellicanò. La Dieguez Ferrer, in numerose circostanze, si era recata in Italia allo scopo di organizzare operativamente le spedizioni di cocaina che giungevano in Lombardia dove erano, successivamente, suddivise, smistate e dirottate per il fiorente mercato nazionale. Ciascuna spedizione era, di regola, composta da 150 chili di stupefacente che giungeva in Italia con camion appositamente modificati allo scopo di eludere i controlli doganali e di Polizia. Giunte, quindi, in Lombardia, le ingenti spedizioni erano gestite, per la successiva vendita, dai citati sodali. Romeo, Tripodi, Costantino, Tiralongo e Bilardi oltre che da appartenenti alle consorterie criminali operanti in Lombardia, quali Domenico Moscatello inteso "Polifemo" e Giuseppe, Moscatello, entrambi residenti in provincia di Como ed entrambi, analogamente, arrestati dalla Squadra Mobile lo scorso il febbraio per il medesimo titolo di reato: associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Una di queste ingente spedizione di cocaina fu sequestrata nel dicembre del 2001. Nella circostanza, la Sezione Narcotici della Squadra Mobile di Milano, su input che veniva da Reggio Calabria, arrestò, oltre al citato Davide Biliardi, anche gli indagati Pietro Tripodi e Carmelo Nocera, perché trovati in possesso di 16 chili di cocaina. Lo stupefacente

rinvenuto faceva parte di una di tali spedizioni di 150 chili che la Dieguez Ferrer, in concorso con i predetti soggetti, aveva provveduto a movimentare dalla Spagna sino alla provincia di Milano. Le trattative, la fissazione del prezzo e del quantitativo esatto oggetto dell'acquisto .da parte dei predetti esponenti la consorteria criminale "Maesano-Pangallo-Paviglianiti" videro nell'arrestata la protagonista.

Le sue funzioni di trait d'union tra i cartelli di fornitori sudamericani e spagnoli, da un lato, e i sopracitati acquirenti reggini organici alla 'ndrina "Maesano-Pangallo-Paviglianiti", dall'altro, sono ampiamente documentati nel corso delle indagini. Documentati, ad esempio, sono i rapporti della Dieguez Ferrer con il latitante arrestato Alessandro Pannunzi. Altrettanto documentati sono i rapporti dell'arrestata con il narcotrafficante venezuelano Ramirez Fernandez Rigo Antonio, nato a Bunugnal (Venezuela) il 6 ottobre 1950, residente in Spagna, latitante in quanto colpito dal medesimo provvedimento coercitivo ed attivamente ricercato. Per tale motivo, e attesi gli eccellenti contatti con i più accreditati narcotrafficanti in circolazione in Spagna, la Dieguez-Ferrer era unanimemente considerata nell'ambiente una vera e propria "faccendiera", potente ed autorevole, sovente interpellata, sia da fornitori che da acquirenti, per esprimere valutazioni sull'affidabilità, sulla solvibilità, sulla serietà della rispettiva controparte. Il suo arresto rappresenta, per la caratura del personaggio, un ennesimo colpo fatale alla 'ndrina "Maesano-Pangallo-Paviglianiti" già decapitata con l'arresto del boss Santo Maesano é oramai praticamente disarticolata dagli altri numerosi arresti eseguiti in febbraio.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS